



Rassegna stampa

Giovedì 29 luglio 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Il Reddito non spinge le persone sul divano

di **Sergio D'Angelo e Monica Buonanno**

Ci risiamo. Undici arresti per nuovo schiavismo e caporalato. Ma stavolta non in Calabria, nemmeno in Sicilia o in Campania. Stavolta siamo nel civilissimo Veneto, a Padova, dove sono state arrestate 11 persone, di cui due dirigenti. Se vogliamo, nulla di nuovo, ma ciò che colpisce di più è che l'azienda in questione, la Grafica Veneta (quella che stampa i libri di Harry Potter...) un tot di mesi fa aveva tuonato contro i giovani scansafatiche. E affermava: «Non riusciamo a capire perché non troviamo personale».

continua a pagina 10

IL REDDITO NON SPINGE A STARE SUL DIVANO

di **Sergio D'Angelo e Monica Buonanno**

SEGUE DALLA PRIMA

Bene, la questione si articola ben oltre la notizia del blitz anti caporalato di Padova: da un lato l'orrore di un nuovo schiavismo, fondato anche sull'ignoranza (nel senso di non conoscenza) delle norme basilari di tutele e diritti vigenti nel nostro Paese da chi arriva da altri posti nel mondo — nel caso di Padova lavoratori arrivati dal Pakistan — e dall'altra la battaglia mediatica che si sta scatenando contro chi sembrerebbe non voler lavorare, per noia, per divertimento, o peggio ancora perché percettore di un sussidio pubblico.

In tutti i modi, abbiamo provato a dimostrare quanto il reddito di cittadinanza sia stato provvidenziale in pandemia e in ogni luogo comunque sosteniamo quanto sia necessaria una revisione del reddito stesso, anche in funzione di questi primi due anni di erogazione delle indennità. Di certo non crediamo che i percettori di reddito di cittadinanza posti dinanzi ad un'occasione di lavoro

vero, tutelato, garantito, rinunciino in nome di poche centinaia di euro, tra l'altro temporanee. È vero, al contrario, che la flessibilità del mercato del lavoro unita all'angoscia e ai pochi o nulli controlli hanno consentito nel tempo di entrare in una giungla dove molte aziende sono predatori di facili saccheggi, vuoi per una debolezza di competenza vuoi per la disperazione. I sostegni al reddito non servono a lasciare le persone sul divano, come pure sostenevano i manager di Grafica Veneta, bensì a liberarsi dall'angoscia di non arrivare a fine mese.

Non avere un lavoro e vivere una situazione di povertà sono condizioni subite e non ricercate: questo è il punto focale per la nostra visione di welfare; i trasferimenti non servono a trovare lavoro ma proprio a sostenere le persone nei momenti di maggior disagio. È in capo alle istituzioni, Governo e Regioni innanzitutto e poi le Amministrazioni locali, creare le condizioni affinché la temporaneità del disagio sia più breve possibile. La distorsione è proprio nell'allungamento dei tempi di assistenza: su questo è necessario lavorare, non colpevolizzando e stigmatizzando le persone, ma realizzando occasioni in cui è possi-

bile allontanare con politiche integrate — per il lavoro, l'orientamento, per l'educazione e l'istruzione, per una casa dignitosa e per la salute pubblica — lo spettro della povertà. La Grafica Veneta ci ha dato uno spunto per riflettere, anzi due: il primo, non cavalcare le onde mediatiche che colpevolizzano i più deboli; il secondo, è più che mai necessario spingere verso una misura realmente universale di assistenza e iniziare a pensare a un serio piano per il lavoro. È una questione nazionale, come dimostra la brutta vicenda veneta, ma è evidente che ci riguarda molto da vicino. A Napoli la disoccupazione tocca punte vertiginose, arrivando al quarto trimestre del 2020 al tasso del 20.9% rispetto al 5.8% di Milano e al 9.5% di Roma.

Ed è la Campania, con Napoli, la Regione con il numero più alto di nuclei percettori di reddito di cittadinanza: 286.492 a livello regionale, 175.943 a Napoli. In questa campagna elettorale, spesso condita da toni enfatici e promesse altisonanti, abbiamo tutti il dovere di confrontarci con questa realtà, riflettere e agire seguendo le specifiche competenze delle diverse Amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conversione ecologica come eredità per i giovani

di **Emanuele Imperiali**

La scelta di far svolgere a Napoli nei giorni scorsi il summit dei ministri dell'Ecologia del G20 non è stata casuale, in quanto la città partenopea e tutta la Regione sono un coacervo di nodi irrisolti che aggrovigliano da troppo tempo il contesto ambientale della Campania. Negli ultimi dieci anni, secondo Legambiente, in questo territorio sono stati commessi circa 45mila reati contro l'habitat naturale, di cui poco meno del 40% nell'area metropolitana del capoluogo.

continua a pagina **10**

LASCIAMO IN EREDITÀ AI GIOVANI LA CONVERSIONE ECOLOGICA

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Un «portafoglio» criminale gestito da novanta clan, soprattutto a Napoli e Salerno. Numerose le filiere ambientali nelle quali si annidano i gangli delle ecomafie: dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell'economia circolare. L'emergenza immondizia è una piaga mai risolta.

La Campania continua a bruciare di pattume, la Terra dei Fuochi è uno scandalo finora mai risolto. Dal 2014 a maggio dell'anno scorso sono stati individuati quasi 5.300 siti di sversamento, tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. Ad agosto scorso uno studio dell'Istituto superiore di sanità sull'impatto sulla salute degli smaltimenti e della combustione di rifiuti, anche pericolosi, nella Terra dei fuochi ha dimostrato eccessi statisticamente significativi di mortalità per i tumori del fegato e della vescica in entrambi i generi, per i tumori della mammella nelle donne e per i linfomi negli uomini.

Non a caso a metà ottobre 2020 erano ben 130 le inchieste contro i trafficanti di rifiuti, il cui quantitativo movimentato illegalmente supera i 10 milioni di tonnellate. E come sottovalutare i tanti, troppi episodi di smottamento del suolo, a partire da quello più grave dell'alluvione di Sarno e Quindici, una frana che 23 anni fa devastò molti Comuni causando la morte di 161 persone? La sostenibilità ambientale assume proporzioni molto vaste ed è di ardua soluzione, ma da qualche parte bisogna pure aggredire il mostro e provare a sradicarlo, se è vero, e a parole sono tutti d'accordo, che la transizione ecologi-

ca si impone non solo in quanto priorità del Next Generation Eu ma perché i fenomeni climatici estremi anche recenti dimostrano che non c'è più un minuto da perdere. Il Pnrr del quale si discute al G20 di Napolipone alcune priorità facili a declamarsi ma difficilissime da realizzare. Cominciando dal risanamento delle reti idriche, passando per il completamento del ciclo industriale dei rifiuti in una logica di economia circolare, per contrastare il dissesto idrogeologico e tutelare ambiente e paesaggio. Il piano finanziato con risorse europee destina circa il 40% dei fondi a investimenti per combattere il cambiamento climatico.

Prendendo le mosse dal pacchetto economia circolare che indica precisi obiettivi di riciclo dei

rifiuti urbani: almeno il 55% entro il 2025, il 60% entro il 2030, il 65% entro il 2035 e una limitazione del loro smaltimento in discarica non superiore al 10% entro il 2035. Per la rivoluzione verde e transizione ecologica sono stanziati complessivamente 68,6 miliardi. Il piano scommette sul rinnovo del trasporto pubblico locale, con l'acquisto di bus a bassa

emissione e dei treni per il trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Previsti incentivi fiscali per incrementare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici nonché investimenti nelle fonti di energia rinnovabile, sostenendo la filiera dell'idrogeno.

Senza trascurare le infrastrutture idriche, con l'obiettivo di ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile del 15% e la riduzione del dissesto idrogeologico. Obiettivi ambiziosi ma, come recita la recente Enciclica «Laudato si» di Papa Francesco, la terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una conversione ecologica, un impegno per la cura della casa comune da lasciare in eredità alle generazioni future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione

La Campania continua a bruciare di pattume, la Terra dei Fuochi è uno scandalo finora mai risolto



Santa Maria, via la direttrice dal carcere delle violenze

Per il Dap Elisabetta Palmieri ha tenuto una "condotta anomala": consentì al suo compagno di essere presente quando la senatrice M5S Cinzia Leone visitò i detenuti il 23 luglio. La replica: "Ci sono stati troppi equivoci"

di Raffaele Sardo • a pagina 3

Santa Maria, il Dap manda via la direttrice Palmieri ha tenuto una condotta anomala

Per il dipartimento la donna consentì al suo compagno di accompagnare la senatrice del M5S Cinzia Leone durante una visita ai detenuti il 23 luglio. La replica: "Ci sono stati troppi equivoci"

di Raffaele Sardo

Elisabetta Palmieri non è più la direttrice del carcere di Santa Maria Capua Vetere, quello delle violenze contro i detenuti messe in atto il pomeriggio del 6 aprile 2020. Il direttore generale del Dap, Bernardo Petralia, il 27 luglio ha avviato nei suoi confronti il procedimento di revoca. Le viene contestata «un'anomala condotta» perché ha consentito al suo compagno, soggetto estraneo all'amministrazione, di presenziare alla visita in istituto della senatrice Cinzia Leone del M5S, effettuata il 23 luglio, e di averla accompagnata negli incontri con i detenuti.

«L'uomo - specifica il Dap - risulta autorizzato per finalità rieducative (art. 17 O.P.) a frequentare esclusivamente il laboratorio di pasticceria all'interno del carcere, che opera nella sola giornata di martedì».

Quello che è successo nel pomeriggio del 23 luglio a Santa Maria Capua Vetere lo racconta la stessa senatrice Cinzia Leone che, accompagnata dalla garante dei detenuti della provincia di Caserta, Emanuela Belcuore, si è recata in carcere per una visita ispettiva. «Durante la mia visita il compagno della direttrice Palmieri, Armando Schiavo, ex poliziotto in pensione, senza au-

torizzazione specifica mi aveva guidato nella struttura penitenziaria, e nei diversi padiglioni. Una vicenda incredibile in quello che dovrebbe essere il carcere più "attenzionato" d'Italia dopo il violento e immotivato pestaggio a danno dei detenuti avvenuto nell'aprile del 2020 e scoperto solo recentemente. Me ne sono accorta casualmente all'uscita della visita, quando l'agente che ci ha identificati mi ha chiesto che fine avesse fatto il mio autista perché all'uscita non c'era. Il mio autista? Ma io non ho autista. Avevano registrato quel signore come mio autista. Al che ho cominciato a chiedere allora chi fosse quell'uomo che girava in abiti borghesi insieme a noi e ci introduceva nelle celle dando ordini alle guardie. Nessuno però mi rispondeva, mentre gli sguardi si abbassavano. Così ho cominciato ad alzare la voce, dicendo che non sarei andata via se non mi avessero detto chi fosse l'uomo che ci aveva accompagnato nella visita. Solo allora un agente ha detto: "È il compagno della direttrice". E pare sia stato sempre lui, durante la visita di Draghi e Cartabia a essere presente col compito di disinfettare i microfoni tra un intervento e l'altro. Allora, io non so come sia possibile che il compagno della direttrice Palmieri giri liberamente per il

carcere, facendo le veci de facto di chi dovrebbe invece dirigere la struttura. Lascia veramente di stucco vedere come un carcere che ha visto tanta cieca violenza, abbia una gestione opaca e una grave confusione di ruoli. Mi chiedo come sia possibile che la ministra Cartabia non abbia ancora messo mano profondamente all'amministrazione del carcere». La vicenda è confermata anche da Emanuela Belcuore, la garante dei detenuti casertani, che ha presentato un esposto al Dap, subito dopo la visita del 23 luglio. «Abbiamo perso un'altra occasione per mostrare alle istituzioni - scrive la garante nel suo esposto al Dap - le positività e le criticità della struttura. Pertanto chiedo di poter fare luce su tutta questa imbarazzante questione per continuare a svolgere la mia attività di garanzia nei confronti dei ristretti che hanno trovato in me una continuità e che ha il compito di non acuire gli animi ma di fare da ponte tra loro e le istituzioni». La direttrice del carcere non ha voluto commentare il

ta a dire che «ci sono stati troppi equivoci». Intanto il Dap ha incaricato Giulia Russo, la direttrice di Secondigliano, di dirigere il carcere. L'interim dovrebbe toccare a rotazione a tutti i direttori degli istituti della Campania, fino alla nomina definitiva del nuovo direttore.



L'emergenza Covid

Scuola, contro il Green Pass è l'ora delle diffide

di **Bianca De Fazio**
e **Dario Del Porto**

La diffida supervisionata da scienziati ed avvocati da una parte. E dall'altra la minaccia di mobilitare migliaia di famiglie. Due percorsi paralleli intrapresi contro il Green Pass per i minorenni, contro l'obbligo vaccinale a scuola, contro l'immunizzazione quale lasciapassare per le attività culturali. ● a pagina 4

Scuola, scattano diffide e mobilitazioni “No all'obbligo vaccinale per gli studenti”

In campo associazioni di famiglie, scienziati e giuristi contro il Green Pass per i minori. Appelli a Draghi e Mattarella De Magistris contro De Luca: “Il governatore mette le mani avanti invece di affrontare i nodi della campagna vaccinale”

di **Bianca De Fazio**

La diffida supervisionata da scienziati ed avvocati da una parte. E dall'altra la minaccia di mobilitare migliaia di famiglie. Due percorsi paralleli intrapresi contro il Green Pass per i minorenni, contro l'obbligo vaccinale a scuola, contro l'immunizzazione quale lasciapassare per le attività culturali. Tornano in campo le associazioni di famiglie e professionisti schierati contro la didattica a distanza e per la scuola in presenza, ma anche contro provvedimenti che riguardano i giovani, gli studenti, e che giudicano privi di fondamento scientifico. Ed ecco una nuova diffida, non più all'indirizzo del presidente De Luca, ma stavolta rivolta al governo di Mario Draghi, al ministro dell'Istruzione Bianchi e al ministro della Salute Speranza. E, contestualmente, ecco l'appello al presidente della Repubblica Mattarella perché il Green Pass non sia esteso ai cittadini al di sotto dei 18 anni. Documenti sottoscritti, tutti, dalla rete

Scuola in Presenza.

Così mentre il governatore De Luca continua a chiedere l'80 per cento di vaccinati tra i ragazzi «o le scuole resteranno chiuse», le associazioni scrivono che non c'è «alcuna evidenza scientifica che giustifichi la vaccinazione di massa per gli under 18». «La valutazione del rapporto tra rischi e benefici dissuade dall'uso esteso ai minori di vaccini anti Covid. È per queste ragioni che buona parte dei Paesi europei restringono la vaccinazione dei minori ai soli casi di accertata fragilità (Germania, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Finlandia, Svezia)».

Intanto in Campania, per raggiungere il maggior numero possibile di giovani l'Unità di crisi della Regione ha chiesto alle Asl che ricadono su territori di vacanza di organizzare open day nei luoghi e negli orari più frequentati dai ragazzi: nel pomeriggio ad esempio sui lidi. Mentre la Asl Napoli 1 ha programmato nuovi open day prima dose (solo con Pfizer), da sabato al 3 agosto. Aperti a tutte le fa-

sce d'età, ma destinati auspicabilmente, dicono in Regione, soprattutto ai giovani. La cui percentuale di immunizzati ha raggiunto, in Campania, il 22,9 per cento dell'intera popolazione compresa tra i 12 ed i 19 anni. De Luca punta all'80 per cento, avendo già all'attivo il 100 per cento di vaccinati tra il personale scolastico. Un dato che non contempla, però, le migliaia di docenti precari e di supplenti di cui la scuola avrà bisogno in corso d'opera. E che non è detto siano vaccinati quando verranno chiamati in servizio. Un nodo che anche il governo sta cercando di sciogliere nel valutare l'introduzione



dell'obbligo vaccinale per i prof. E le intenzioni di De Luca sulla scuola gli guadagnano anche le critiche del sindaco de Magistris. Il governatore, afferma il primo cittadino, «è protagonista di un primato tristissimo, quello circa gli effetti negativi della cattiva gestione della pandemia sulla scuola. La Campania primeggia con i dati peggiori, per dispersione scolastica e risultati dei test Invalsi». La minaccia che le scuole restino chiuse dimostra, secondo de Magistris, che «per De Luca la scuola non è la priorità. E considera un fatto normale che si debba rinunciare già adesso alla scuola in presenza no-

nostante un numero sempre più alto di vaccinati. De Luca passerà alla storia come il presidente che ha mortificato la scuola e quindi il futuro dei nostri figli». Per evitare di essere travolti da nuove misure restrittive, compreso il ricorso alla Dad, de Magistris auspica che si raggiunga per fine settembre il 70-80% di popolazione vaccinata. «Ma alcuni politici - aggiunge - già mettono le mani avanti invece di organizzare al meglio le campagne vaccinali e rimediare agli errori del passato: di programmazione, di organizzazione, di coordinamento...».

Posillipo, sì ai tuffi: bagni vietati a Marechiaro

Nuovi rilievi Arpac
balneazione negata
anche sul lungomare

Elena Romanazzi

Tuffi a Posillipo sì, ma resta il divieto di balneazione a Marechiaro. I nuovi rilievi effettuati dall'Arpac restituiscono solo una parte del mare ai cittadini e ai turisti. Restano off limits anche via Partenope e via Nazario Sauro.

A pag. 22



POSILLIPO Bagno Elena deserto per il divieto di balneazione

L'emergenza ambientale

Posillipo, via libera ai tuffi resta lo stop a Marechiaro

► Nuovi rilievi Arpac, acque più pulite ma via Partenope è ancora off limits ► Balneazione, pronti i cartelli informativi oggi l'ordinanza (modificata) del Comune

I DATI

Elena Romanazzi

Il mare di Napoli torna balneabile, ma a metà. Sì ai tuffi a Posillipo, Capo Posillipo, via Caracciolo, Rotonda Diaz. Resta

lo stop a Marechiaro, via Partenope e piazza Nazario Sauro. I dati dell'Arpac fotografano una situazione in miglioramento rispetto allo scorso 23 luglio, ma certo l'ultimo week end

senza poter fare il bagno a Marechiaro meta turistica per eccellenza non è una questione di poco conto. I lidi tornano a sperare. Ma i danni subiti dai gestori per i tuffi vietati soprat-



tutto a Posillipo sono stati ingenti.

I RILIEVI

I nuovi prelievi eseguiti dall'Arpac il 26 luglio hanno riscontrato il rientro dei valori entro il limite di legge per cinque delle otto acque in divieto di balneazione del Comune di Napoli (Punta Nera, Capo Posillipo, Posillipo, Donn'Anna e Lungomare Caracciolo). Ne dà notizia l'agenzia regionale per l'Ambiente. I valori sono rientrati nella norma anche per le acque di Bacoli (tratti «Spiaggia Romana Colonia Vescovile» e «Spiaggia Romana - Lido PS») e per il tratto «Stazione Marina di Licola», nel territorio di Pozzuoli. Per queste località il divieto di balneazione temporaneo adottato dai Comuni interessati può essere revocato. In tutti questi tratti erano stati evidenziati, dopo i prelievi svolti tra il 19 e il 20 luglio, valori dei parametri microbiologici oltre i limiti di legge probabilmente dovuti - si legge in una nota dell'Arpac - a fenomeni di inquinamento temporanei, in seguito alle piogge che mettono in crisi i sistemi di gestione delle acque reflue, determinando l'attivazione dei tubi di «troppo pieno» e l'apporto a mare di acque reflue non depurate miste ad acque pluviali. Come detto restano off limits Marechiaro, Via Partenope e

piazza Nazario Sauro e Ti Tiberiade a Torre Annunziata e l'Ex Bagno Rex a Portici. «Ulteriori approfondimenti tecnici sono necessari in queste località - spiega l'agenzia regionale per l'Ambiente - per l'individuazione e la rimozione delle cause dell'inquinamento». Critiche dal consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli al Comune. «Dopo i palesi sversamenti di liquami in mare avvenuti due domeniche fa dopo una pioggia estiva sarebbe stato più saggio da parte del comune chiudere subito la balneazione e dopo qualche giorno chiedere le analisi. Invece c'è stata molta improvvisazione con una chiusura alla balneazione nel week end che ha danneggiato fortemente chi opera in questo settore e in quello turistico più in generale oltre al danno gravissimo per l'immagine della nostra città. Una gestione quantomeno dilettantistica.

Adesso chiediamo al Comune di verificare subito le motivazioni per cui alcune zone risultano ancora non balneabili. È urgente fare subito verifiche e controlli per capire se si tratta di scarichi abusivi o di impianti comunali non ben funzionanti e per permettere nuovamente e in tempi rapidi il ritorno alla balneazione anche in queste aree. Il mare della nostra città deve essere una priorità di

qualsiasi amministrazione».

IL COMUNE

La Pec dall'Arpac all'assessore per le Pari Opportunità con la delega al mare, Francesca Menna, è arrivata solo alle 17 di ieri pomeriggio. «Siamo valutando la situazione - spiega Menna - stiamo predisponendo i cartelli lì dove ora ci si può tuffare, come a Posillipo, Capo Posillipo, Caracciolo e Rotonda Diaz, per l'ordinanza che mantenga i divieti dove non ci si può tuffare e li elimini per gli altri luoghi occorrerà attendere oggi. Certo è che l'Arpac dovrà fare nuovi rilievi per verificare lo stato delle acque a stretto giro, è questo quello che noi auspichiamo proprio per consentire i tuffi in punti della città, come Marechiaro, conosciuti in tutto il mondo». Dall'Arpac fanno sapere che «c'è una intesa con il Comune per verificare le cause dell'inquinamento che possono anche essere legate a scarichi abusivi, ma i rilievi - precisano - non verranno ripetuti prima della prossima settimana». Le temperature elevate certo non aiutano. Andare allo scoglione di Marechiaro senza potersi tuffare è davvero difficile. Anche se, come si è visto nei giorni scorsi, molti hanno aggirato i divieti imposti dall'ordinanza e l'hanno fatta franca.

Le politiche per la ripresa

Svimez: dopo il Covid i divari Nord-Sud destinati ad aumentare

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

La conferma arriva dalle Anticipazioni del Rapporto Svimez 2021 che la Svimez presenterà oggi pomeriggio alla Camera, presente la ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna. Il divario dell'Italia rischia seriamente di rafforzarsi nel post pandemia perché se l'emergenza sanitaria lo ha unificato, la ripartenza lo dividerà ancora una volta. Suffragata da numeri e da analisi e da un meticoloso approfondimento del Pnrr, la tesi Svimez rafforza la convinzione che il Paese che cerca di uscire dalla pandemia si sta muovendo ad una doppia velocità. Il Nord è ripartito con le marce alte mentre il Mezzogiorno arranca, zavorrato peraltro dal mancato recupero dei livelli ante-crisi del 2009 e del 2013, e da un livello di occupazione distante ancora 20 punti percentuali dal Nord. È vero, come dimostrano i dati Abi sui prestiti a imprese e famiglie fino a marzo 2021 che anche in alcune aree del Sud la ripresa non sembra poi così modesta, come nel caso della Campania. Ma evidentemente in un ragionamento fatto di medie è la macroarea nel suo complesso che non tiene il passo.

Troppe le aziende che ancora non riescono a uscire dalle difficoltà che in molti casi esistevano già prima del Covid, 20.000 quelle censite da Svimez e Unioncamere. Ma è il nodo degli investimenti la sfida ancora da vincere, a prescindere persino dalle polemiche relative all'esatta quantificazione delle risorse assegnate al Mezzogiorno nell'ambito del Pnrr. Ieri al question time della Camera, rispondendo ad una interrogazione di Leu, il ministro dell'Economia Franco ha confermato i criteri con i quali il governo ha proceduto alla loro ripartizione, con i parametri

► Oggi le anticipazioni del rapporto: la Campania è la regione più avanti

► Pesa l'incertezza sugli effetti del Pnrr Carfagna: ma il 40% ormai è nella legge



La ministra per il Sud Mara Carfagna (Newfotosud Renato Esposito)

della popolazione per quanto riguarda i fondi assegnati ai comuni e i dati Istat sulle imprese attive per quanto concerne i sostegni previsti per il sistema produttivo. Ma sui Lep (livelli essenziali delle prestazioni) come ha replicato l'economista Fassina di Liberi e uguali il percorso è tutto da definire e senza opportuni approfondimenti circa il reale riparto dei fondi, si correrà il rischio di premiare eccessivamente chi non avrà bisogno e poco chi al contrario li attende come la manna.

Su questo tema ieri è intervenuta anche la ministra Carfagna. «Il sì definitivo al Decreto Governance e Semplificazioni segna un risultato senza precedenti per il Mezzogiorno d'Italia: è stato incardinato per legge la destinazione del 40 per cento dei fondi del Pnrr al Sud, anche nella parte degli interventi messa a bando», ha detto. E aggiunto: «Il Dipartimento

per la Coesione Territoriale verificherà il rispetto di tale principio e, in caso di scostamento, la Cabina di Regia si attiverà per affiancare le amministrazioni in difficoltà o per esercitare i poteri sostitutivi. La semplificazione dei Contratti Istituzionali di Sviluppo (Cis), principali strumenti di intervento per la realizzazione di infrastrutture e progetti interregionali, è un altro punto significativo del provvedimento: riattiverà un meccanismo usurato dall'eccesso di burocrazia e complessità».

Carfagna ha anche ricordato che nel decreto è stato inserito lo stanziamento di 80 milioni di euro divisi tra il 2021 e il 22 per il dissesto idrogeologico e idraulico in Calabria. «Sono profondamente soddisfatta per due motivi. Il primo è che l'accogliimento, da parte del governo, della linea di interventi sui fondi per il Sud conferma

che l'intenzione di aggredire le disuguaglianze territoriali italiane è seria e concreta. Il secondo è che il Decreto aprirà la porta alla realizzazione di servizi per migliaia di cittadini meridionali che oggi ne sono privi, ripristinando almeno in parte quegli uguali diritti di cittadinanza che sono il cuore della mia missione da Ministro del Sud». La ministra ha anche riunito ieri per la prima volta il Comitato Tecnico per le Aree Interne, organismo cui è demandata la governance della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne italiane: il 60 per cento del territorio nazionale, abitato da 13 milioni di cittadini.

LE INTESE APQ

Due le novità: la prima è l'accelerazione degli Accordi di Programma Quadro (Apq) già previsti. In soli tre mesi ne sono stati attivati ben 16, portando a 62 (su 72) gli Apq sottoscritti, per un valore di 982 milioni di euro. La seconda è l'intervento per riformare l'istituto degli Apq, troppo complesso e lento per le esigenze dei Comuni: la nuova norma, inserita nel Decreto Semplificazioni e Governance, semplifica le procedure con un nuovo ruolo-guida dell'Agenzia per la Coesione.

«È solo l'inizio - ha commentato il ministro Carfagna - di un importante lavoro avviato: la strategia nazionale per le aree interne deve uscire dalla fase sperimentale e assumere una forma stabile all'interno delle politiche di sviluppo. Interessa una quota significativa di cittadini e territori bellissimi, densi di storia e di risorse, che per troppo tempo sono stati trascurati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIALE, I DISTRETTI SENZA BONUS CON I PEGGIORI SERVIZI

In tutti questi ambiti territoriali il contributo 2021 per raggiungere il livello Lep di 1 assistente ogni 5.000 abitanti è zero

Ambito territoriale	Provincia	Popolazione	Assistenti sociali spettanti per Lep	Assistenti sociali previsti 2021	Abitanti per operatore
---------------------	-----------	-------------	--------------------------------------	----------------------------------	------------------------